TORINO
Anno 78 Num. 362
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-341 al n. 43-345

LA STAMPA

GIOVEDI' 28 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo dei giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la settimana - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.A. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Riforme monetarie

I problemi monetari, — che molti si ostinano ancora a considerare secondari perchè semplicemente tecnici, stanno invece divenendo più che mai assillanti: si fa difatti strada — sia pure lentamente — la persuasione che senza una base monetaria solida non vi è possibilità di ripresa economica, così come è vero il reciproco. Ed ecco che stiamo pressochè ovunque assistendo agli sforzi congiunti dei dicasteri dell'economia e delle finanze o del tesoro per fare fronte al caos che la guerra ha o va generando in tutto il mondo. Naturalmente la soluzione di simile problema non è facile e, personalmente, propenderei ad affermare che non esiste nessun toccasana di possibilità universale, ma solo possono essere messi in azione provvedimenti vari atti a conseguire, a scadenza più o meno lontana, effetti arginatori più o meno sensibili. E anche questi a seconda delle circostanze, della diversa causalità e finalità, del luogo, del tempo e dello spazio nei quali i provvedimenti stessi vengono presi.

Siamo difatti in questi giorni spettatori di esperimenti di «riforme monetarie» interessantissime: Grecia, Belgio, Francia hanno o stanno adottando rispettivamente i classici sistemi della inflazione spinta al massimo, della deflazione drasticamente violenta e della stabilizzazione perseguita attraverso lenti movimenti di assestamento a tipo bradistico.

Sfuma così l'impressione, una volta molto diffusa, che le decisioni prese dal Belgio rispondessero a concetti comuni ai governi della maggior parte di quei paesi che hanno subito una sorte analoga al suo, e che siffatte direttive promanassero da concetti formatisi e precisatisi a poco a poco durante gli anni d'esilio.

Si è molto parlato, in questi giorni, di codeste riforme monetarie; ma ben pochi ne hanno sicura conoscenza: vediamo pertanto di procederne a non superficiale esame; ciò che servirà, forse, anche di certa qual esperienza pure per noi.

In Grecia l'inflazione, divenuta ormai infrenabile, venne portata alle estreme conseguenze e, sulla falsa riga della poverizzazione del marco germanico nel 1922, si è giunti al quasi annullamento della dracma: il 12 novembre, difatti, venne emessa dalla Banca di Grecia una nuova [illegible] dracma nuova per cinquanta miliardi di vecchie dracme. I nuovi biglietti di banca sono coperti al cento per cento da riserve auree e divise straniere, sicchè il corso dei cambi venne fissato in 600 dracme per lira sterlina carta e in 2.400 dracme per lira sterlina oro.

Da notare che, nei giorni precedenti, tutti i negozi di Atene hanno chiuso i battenti e, per ore intere, alla Banca di Grecia, prima ancora della nuova emissione, immense folle si sono avvicendate per cambiare le drachme svalutate con sovrane oro britanniche, con la proporzione di 20 milioni di dracme per sovrana.

Nulla è stato sino ad ora deciso per quanto riguarda la rivalutazione dei crediti a scadenza fissa, sicchè i risparmiatori sono completamente rovinati, come pure i piccoli capitalisti e coloro che avevano investito i loro averi in obbligazioni bancarie, in crediti ipotecari, in titoli di assicurazione sulla vita, ecc.

A questa già tragica situazione si è aggiunta ora la guerra civile. Ecco il solito terribile destino che aspetta i popoli vinti!

Identica la nemesi che sembra voglia avvolgere nelle sue mortifere spire anche il Belgio, benchè esso abbia scelto, per quanto si riferisce al problema monetario, proprio la strada opposta. Il 5 ottobre venne, difatti, promulgato un decreto che convertiva tutta la carta moneta, di taglio superiore ai 50 franchi, circolante nel Belgio, in nuove banconote belghe già preparate in Gran Bretagna. Il valore di questo nuovo franco venne fissato, in rapporto alla sterlina, al tasso di franchi 176,63 per sterlina. Le banconote non depositate presso determinate banche entro il 13 ottobre sono state dichiarate fuori corso. In cambio dei segni monetari così ritirati vennero pagati su ogni capofamiglia 2000 franchi per ogni persona a carico e 1000 per ogni dipendente. Il resto venne accreditato in banca: il 40 per cento della somma presentata per la conversione, meno la parte già convertita come sopra, in un conto disponibile in ragione di franchi 2000 al mese per ogni persona della famiglia, più 1000 franchi per ogni dipendente. Il residuo 60 per cento in un altro conto bloccato e sottoposto ad una indagine per accertare la legittimità del possesso, cioè per determinare in quale misura questi averi rappresentino dei profitti anormali o illegali, provenienti dal commercio col nemico o da transazioni effettuate sul mercato nero. In questo caso la somma viene senz'altro sequestrata; se l'indagine darà risultati negativi il saldo viene interamente passato al conto disponibile.

Analogo trattamento è disposto per i preesistenti depositi bancari. Speciali disposizioni permettono inoltre il cambio ed il versamento delle somme necessarie al pagamento dei salari o per altri movimenti di fondi indispensabili all'andamento della vita economica del paese. Tutti i patrimoni, sia di privati sia di società, verranno inoltre sottoposti ad un riesame per il periodo maggio 1940-ottobre 1944, allo scopo di colpirli con contributi fiscali, che possono anche arrivare al 100 per cento se derivati da profitti di guerra.

Lo scopo di questi eccezionali provvedimenti è duplice: da una parte realizzare una drastica deflazione monetaria, riducendo la circolazione degli attuali 183 miliardi ai 55 miliardi cui ammontava all'inizio della guerra; dall'altra conseguire un'azione repressiva mirante a riportare nelle casse dello Stato gli utili d'origine illecita o immorale realizzati col favore della situazione creatasi per l'invasione.

Queste misure, indubbiamente draconiane, sono state però nettamente accusate dalla popolazione, ed i primi moti rivoluzionari hanno proprio avuto origine dalle difficoltà create dalla riforma monetaria.

Analoghi provvedimenti erano già stati presi dal governo francese in Corsica; ma, sul suolo della madre patria, si direbbe che esso esiti: la vastità del territorio, le difficoltà delle comunicazioni, il fatto che una gran parte dei biglietti messi in circolazione nel corso degli ultimi anni si trova nelle mani dei contadini, suscitano evidentemente considerazioni, anche politiche, dalle quali non è prudente astrarre. Ed ecco allora il governo francese avvicinarsi a forme più blande di ortodossia, cominciando col preparare il terreno fissando il cambio a 200 franchi con la sterlina e a 50 franchi con il dollaro. Ciò che implica — malgrado la vasta inflazione — un deprezzamento pari a solo il 12 per cento in rapporto alla parità che esisteva all'inizio della guerra. Inoltre il governo francese ha disposto l'incameramento di tutti gli averi privati rappresentanti direttamente o indirettamente mezzi di pagamento internazionali: oro, divise estere e valori mobiliari stranieri.

Nel contempo è stato lanciato un prestito, denominato della «liberazione», al fine di prelevare dalla circolazione una certa quantità di liquido e, contemporaneamente, di sovvenire al finanziamento delle grandi spese necessarie ad iniziare la ricostruzione del paese. Il nuovo titolo di rendita, fruttante il 3 per cento, sembra abbia incontrato la simpatia dei francesi perchè in pochi giorni la quota messa a disposizione del mercato — 37,5 miliardi di franchi — è stata completamente sottoscritta.

Ed ecco, ove ce ne fosse stato bisogno, una ulteriore prova della verità secondo la quale il miglior modo di assorbire il circolante sia quello di offrire il detentori nuovi titoli di rendita, facendo così appello alla libera volontà di ciascun cittadino per assicurare il risanamento monetario del paese.

I tre esperimenti di riforma monetaria che abbiamo ora passati in rassegna hanno lati positivi e lati negativi; ma, per quanto è possibile giudicare in così breve lasso di tempo, sembra che le pacate e progressive misure prese in Francia siano più razionali e più ponderate di quelle, rispettivamente poste agli antipodi, belghe e greche.

Il turbamento di fronte al quale tutti si trovano, i considerevoli sfasamenti avvenuti fino nell'intimo della struttura economica e finanziaria, la grandiosità delle rovine ed i fermenti sociali ribollenti nel crogiolo dei popoli, fanno ragionevolmente presumere che la salvaguardia del credito pubblico e la fiducia nella moneta possono essere rinsaldate anche, e forse meglio, senza ricorrere a operazioni chirurgiche di ampiezza tale da porre in pericolo ogni senso di equità.

Oeconomicus

PAGINE DI GLORIA IN GARFAGNANA

Alpini italiani e germanici sfondano le difese nemiche a sud di Gallicano

Fronte Italiano, 27 dicembre.

Sulle Apuane è arrivato l'inverno, con nebbia, vento e neve e nelle linee che, fra Trassilico e Gallicano, si stendono a guardia della valle del Serchio, le membra si intorpidiscono nell'inazione.

Monte Pania della Croce soffoca nelle nubi basse il suo vertice bianco di neve e neppure il vento che soffia da sud riesce a scoprirne la vetta, orgogliosa dei suoi 1859 metri.

Sparita la visione delle Apuane gli alpini non avevano altra visuale che quella del fondo valle, là, dove i negri se ne stavano rintanati, senza osare mostrarsi neppure in pattuglia.

E' facile immaginare come sia stato accolto l'ordine d'attacco dai nostri e dagli «Alpenjäger» che da mesi vivono con loro in comune.

«Penne nere» e «Edelweiss» hanno fatto la mattana, quando è arrivato l'ordine atteso a l'han fatta con un gusto pazzo.

Gli artiglieri avevano preparato il terreno come d'uso, ma senza esagerare, chè il nemico non doveva capire.

E l'attacco è venuto di sorpresa.

E i negri di Truskot, i reparti della 92ª Divisione, una delle più agguerrite divisioni di fanteria statunitense, hanno spalancato gli occhi, sparato all'impazzata tutti i colpi che avevano sottomano, poi sono rimasti sommersi, terrorizzati e, senza ripensarci sopra, hanno voltato le spalle.

La prima ondata è bastata per sfondare e aprire la strada agli alpini italo-germanici che, d'impeto, hanno attraversato completamente le linee avversarie, fino alle postazioni di artiglieria.

Solamente qui il nemico ha opposto resistenza efficace, ma «Penne nere» ed «Edelweiss» ci avevano trovato gusto e continuavano a picchiar sodo hanno eliminato i nuclei avversari.

Fin quando è giunto l'ordine di porre termine all'azione.

Il comando germanico voleva rendersi esatto conto delle forze che lo fronteggiavano, sapendole a priori agguerrite, perchè non è molto che Clark aveva tentato in questo settore il noto tentativo di sfondamento in azione combinata con bando di fuori legge, sbaragliate per tempo.

E, mentre l'operazione riusciva nel suo carattere tattico, l'irruenza degli alpini italo-tedeschi ha dimostrato che le posizioni di Garfagnana sono in buone mani.

Lo sa, purtroppo per lui, anche Truskot che ha perduto in questa azione prigionieri bianchi e di colore, oltre ad un rilevante bottino.

Natale di guerra sulle giogaie delle Alpi

L'Alto Commissario per il Piemonte e il Capo di S. M. dell'Esercito tra gli Alpini

(Dal nostro inviato)

Fronte alpino, dicembre.

Fra i Natali di guerra, antichi e recenti, che abbiamo passati coi combattenti al fronte questo che una vera fortuna ci ha permesso di trascorrere coi magnifici Alpini del Battaglione X, ha soprattutto recato al nostro cuore di italiani un senso di grande fierezza e di profonda commozione. Sapevamo, attraverso molte indirette testimonianze, che il Battaglione è un blocco saldissimo di cuori e di volontà, ma lo spirito ardentissimo che abbiamo trovato quassù fra i reparti in linea ha superato qualsiasi nostra aspettazione. Il tratto di fronte assegnato a questo granitico Battaglione, composto quasi esclusivamente di veneti, come veneto è il suo comandante, è gagliardamente difeso; e siccome sappiamo che gli altri Battaglioni del Raggruppamento F. della Monterosa, così come le formazioni della Littorio e quelle germaniche, sono animati dalle stesse fermissime intenzioni, possiamo affermare che le porte occidentali d'Italia sono affidate a mani quanto mai sicure.

Quando, circa tre mesi or sono, il Battaglione risalì la valle che porta alle salde posizioni di oggi, qualche formazione nemica che aveva tronato sgarriti quegli valichi secondari, si era spinta assai profondamente oltre la nostra linea di confine giungendo in diversi punti che si adagiano nella vallata. Ma l'apparizione delle «penne nere» valse a ricacciarli subito, e dopo alcuni piccoli scontri sul confine, il nemico si dileguò. Tentò qualche tempo dopo una seconda infiltrazione, ma l'accoglienza fu tale che, dopo aver subito perdite, si ritirò in fretta e da allora desistè definitivamente. Ora sono, invece, gli alpini che spingono le loro pattuglie per lunghi tratti in territorio francese trovando minime resistenze e qualche volta il vuoto. E ad ogni piccolo valico, su ognuno di questi picchi scoscesi vigila l'occhio insonne dell'alpino e sarà una impresa ben ardua quella di snidare queste aquile di lassù. Per intanto quattro Croci di ferro di II classe testimoniano il valore dimostrato da questi pezzi di figlioli nelle azioni di questo primo ciclo operativo.

Il Natale del Battaglione ha offerto poi una magnifica dimostrazione di quale sia il nuovo spirito animatore della Repubblica Sociale Italiana, alle autorità della quale, contrariamente alle consuetudini d'altri tempi, hanno voluto essere fra i soldati nella santa ricorrenza. Così gli Alpini hanno visto giungere quassù, inaspettati, l'Alto Commissario per il Piemonte, dott. Paolo Zerbino, e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Archimede Mischi. Era l'ora del mezzogiorno e i soldati stavano consumando alla «Casa dell'Alpino» del Battaglione ottimamente allestita dalle ausiliarie, venute a dare la loro opera fin qui, il rancio speciale in quell'atmosfera di giocondità abbondantemente inaffiata che è caratteristica degli alpini. L'accoglienza è stata così cameratesca ed entusiastica e ha dato luogo a dimostrazioni così profonde di fede italiana e fascista che si può ben dire che le fiamme verdi del risorto Esercito repubblicano portano sulla punta delle loro baionette l'idea rivoluzionaria mussoliniana, destinata, qualunque cosa accada, a trionfare nel mondo.

Quest'impressione è poi ancora rafforzata in seguito quando, lasciato il comando del Battaglione, si giunge, assai più oltre, alla settima compagnia, la cui sede si trova, si può dire, a pochi passi dagli ultimi posti di vedetta sul confine ed oltre. Qui, in una stanza affumicata e rimbombante di canti, sono riuniti gli alpini coi loro ufficiali, e la riunione è allietata dall'immancabile fisarmonica. Un rapido comando e i soldati sono inquadrati sull'attenti per rendere onore agli ospiti illustri. Il generale Mischi parla con cuore di uomo, di vecchio soldato agli alpini, ai quali reca il saluto del Maresciallo Graziani, realizzatore delle nuove forze della Repubblica che hanno nel Battaglione una delle loro più salde e più sicure espressioni. Il dott. Zerbino porta quindi ai valorosi difensori di questo fronte il saluto del Duce, il quale è loro vicino col cuore, li segue continuamente col pensiero e si informa giornalmente per telefono delle loro condizioni e delle loro necessità. Il dott. Zerbino reca agli alpini anche il saluto di tutti gli italiani sani, che sono molto più numerosi di quanto si creda, e il cui numero, di fronte alla realtà che si impone, aumenta ogni giorno. «Ma la vera Italia — aggiunge l'Alto Commissario — siete voi quassù; voi che avete il carnaggio, nelle ore grigie, di imbracciare ancora il fucile perchè la Patria risorgesse, e faceste lunghi mesi di addestramento in Germania per temprare la vostra capacità combattiva. Non dubitate, cari alpini, che già al piano noi ci ricordiamo bene di tutti i sacrifici che voi avete affrontato, li conosciamo ed apprezzo lo vi dico che voi rappresentate il vero volto dell'Italia che risorge e avrete il diritto, a vittoria raggiunta, di parlare alto e forte di fronte a coloro che nei momenti decisivi si saranno tenuti in disparte».

Il dott. Zerbino, che spesso è interrotto dall'entusiasmo degli alpini, solleva un vero urlo di gioia quando, concludendo, dice che porterà al Duce la viva impressione di questo loro spirito altissimo di fede e di dedizione alla Patria, la quale, fino a che avrà di questi difensori, non potrà perire.

Fra questi forti ragazzoni dal volto rude e dal cuore tanto tenero, vediamo molte ciglia inumidirsi alle toccanti parole dell'Alto Commissario, che ha parlato loro col cuore alla mano. E alle ultime parole fa eco (oh, scettici e increduli che siete ingoiti al piano!) l'Inno dei Battaglioni M. Canti alpini, canti di guerra e canti della Rivoluzione si alternano e si concludono con Giovinezza. E si inneggia all'Italia e si inneggia al Duce come nei migliori tempi, quando l'Italia era rispettata e onorata da tutti, anche da coloro che l'avversavano. E ai cori partecipano alcune ausiliarie, le quali hanno voluto venire fin quassù con la comandante signora Di Giovinazzo, piene di fervore per la loro missione spirituale e assistenziale e che si ritengono le più fortunate fra tutte le loro compagne di fede, compreso il nucleo che fa servizio presso il comando Battaglione; le cui componenti, però, tengono a precisare che si alterneranno in linea. Serie, contegnose e pur tanto cameratescamente cordiali con gli alpini, esse sono apprezzate dai combattenti, che le considerano quali loro buone sorelle.

Questi alpini della settima sono riusciti, coi loro mezzi di fortuna, a creare perfino un giornale, la cui redazione ci diamo sia in più avanzata di tutto il fronte: LO SCARPONE. Esce quando può, è scritto sulla tastata, e non c'è da meravigliarsene quando si pensi che è dattilografato e che viene compilato nelle soste del servizio e del combattimento. Oltre al notiziario sulla guerra, questo numero di Natale, il 5°, reca un saluto alle ausiliarie il recente arrivate, l'augurio del comandante il Battaglione e del comandante la compagnia ai soldati; ha un commento politico, una novella, varietà, caricature, disegni, tutto, naturalmente classico a modo, trovate umoristiche, ecc. Il materiale è fornito in buona parte dai camerati dei posti avanzati.

Esce forzatamente in poche copie, ragione per cui alla settima si desidera ardentemente un ciclostile per aumentare la tiratura, secondo l'aspirazione degli alpini. Per intanto, hanno ricevuto oggi una ottima radio ed altri doni da parte dell'Alto Commissario, il quale non ha dimenticato di aggiungere numerose bottiglie di grappa che gli alpini hanno accolto con particolare calore.

La 7.a conta fra i suoi veci 37 squadristi e diversi volontari di più guerre; ebbene, lo spirito della compagnia, come quello di tutto il Battaglione, è perfettamente identico, come abbiamo potuto constatare, a quello di questi veci. Quanta differenza coi passato, quando i volontari venivano misconosciuti e derisi!

Al momento del commiato, s'innalza ancora l'inno della compagnia, «la settima di Dio, la più forte del Battaglion.». Ma le altre non vogliono essere da meno della 7.a nè per spirito combattivo nè per fede. E ne abbiamo la prova alla sera, quando alcune rappresentanze affluiscono alla sede del Battaglione stringendosi attorno agli ufficiali, al colonnello, al dottor Zerbino e al gen. Mischi, i quali nel corso della simpaticissima riunione, portano il saluto del Duce e di Graziani agli alpini convenuti. E il comandante del Battaglione, figura veramente classica di alpino, che tanto ama i suoi uomini quanto detesta l'oratoria, risponde coi suo cuore grande così, premettendo una sola cosa: che dove c'è il Battaglione non passerà nessuno. A meno che, aggiunge nel suo forbito dialetto veneto, «non ci faciano tutti fuori; ma nemmeno allora, perchè: «un alpino anche quando è morto fa ancora sette salti». E questa sicurezza viene ribadita dall'ufficiale germanico di collegamento, il quale conosce bene, per essere alpino anche lui, cosa valgono gli uomini del Battaglione.

Le Alpi sono oggi ben guardate; ma bisogna che quei molti che ancora si tormentano nel dubbio o nella sfiducia si orientino senza ritardo; occorre che chi è ancora assente si metta in linea per improvvisare le file di quest'esercito, che ci si presenta quassù veramente quale l'abbiamo auspicato, ma il cui numero deve aumentare perchè l'Italia possa, con un buon contributo alla vittoria, dire un giorno la sua parola ascoltata nel consesso del Tripartito vittorioso.

G. Z. Ornato

I marò del «Lupo» salutano il Duce

dal fronte di combattimento

Quartier Gen., 27 dicembre.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Schierati sul fronte di combattimento con il comandante Borghese, i marinai del battaglione «Lupo» rivolgono nel giorno di Natale il loro pensiero alla terra dell'Italia invasa e innalzano il grido della Decima: «Duce, con Te Ritorneremo!»

Comandante del Battaglione «Lupo»: De Martino.

Immutata violenza della lotta ad ovest
Corazzati americani sbaragliati presso Laroche

Fronte Occidentale, 27 dic.

Il settore di sfondamento germanico nel Belgio e nel Lussemburgo continua a fare da perno a tutte le operazioni belliche del fronte occidentale.

Si può dire anzi che ad eccezione della zona di Aquisgrana, dove anche la IX Armata americana è passata agli ordini del tenente Montgomery ed ha ceduto le posizioni ai reparti britannici, e dove si è avuto un risveglio di attività, in tutte le altre zone del fronte si è verificata una stasi pressochè completa.

Per contro la lotta ha avuto fasi vivacissime nel perimetro del triangolo offensivo germanico, ed in special modo a settentrione di Laroche, città di duemila abitanti situata sul fiume Ourthe, ad una trentina di chilometri a sud-ovest di Stavelot.

Qui si è sviluppata una violenta battaglia fra mezzi corazzati, nel corso della quale le forze del Reich hanno distrutto e catturato 68 carri armati ed 8 altri mezzi blindati appartenenti alla 3ª ed alla 7ª Divisione corazzata degli Stati Uniti.

Sul lato meridionale del cuneo d'attacco tedesco gli americani hanno insistito nei loro sforzi per liberare il presidio accerchiato di Bastogne.

Il portavoce militare tedesco ha affermato che le forze di questa guarnigione si aggirano, secondo calcoli attendibili, sui 20 mila uomini, e che rappresenta gli effettivi di una Divisione e mezza.

La manovra di Patton è imperniata su Rulan, a sud di Bastogne, di dove oltre un centinaio di carri statunitensi punta sull'accerchiata città. Le armi di ultimo modello anticarro in dotazione alla Wehrmacht hanno permesso ai germanici di impedire il progettato sfondamento americano, e solo pochissimo terreno è stato ceduto agli assalitori.

Nuovi tentativi di Patton per liberare i 20 mila uomini accerchiati a Bastogne frustrati dall'ala meridionale del cuneo germanico

Da Bastogne procedendo verso sud-est, la linea del fronte con cui Von Rundstedt protegge la sua ala sinistra è stata oggetto di attacchi avversari anche presso Eschdorf (in Lussemburgo a sud di Wiltz), nelle vicinanze di Diekirch e ad ovest di Echternach. Tutti i tentativi americani sono stati contenuti dai reparti germanici.

Per quanto concerne i movimenti in avanti della massa d'urto di Von Rundstedt, anche questa sera le informazioni sono molto scarse. Il portavoce ufficiale germanico si è limitato ad affermare che le operazioni procedono bene, mentre notizie non controllate di fonte alleata parlano di puniate tedesche verso Dinant (sulla Mosa) e verso Ciney (piccola città a pochi chilometri da Dinant).

E' pure notevole che ad occidente del fiume Ourthe, 150 carri armati americani e due mezzi blindati da ricognizione sono stati distrutti od è catturati.

Eisenhower non è ancora riuscito pienamente ad uscire dalla fase di improvvisazione delle difese. Il fatto che egli lanci le sue formazioni frontalmente contro i tedeschi che si spingono in direzione della Mosa, mostra che questi reparti avversari non sono abbastanza forti per tentare di tagliar fuori le numerose avanguardie corazzate tedesche.

Dal fronte di Aquisgrana viene comunicato che a sud-ovest di Duren gli americani hanno nuovamente tentato di distruggere la testa di ponte tedesca ancora esistente sulla riva occidentale della Roer, a Winden le truppe di sicurezza germaniche sono state costrette a ritirarsi fino al fiume.

Poderosi attacchi statunitensi contro Ober-Maubach e ad oriente di Vossenack si sono conclusi con un insuccesso.

Sulla Saar le teste di ponte alleate a Saarlautern sono state ulteriormente ristrette, nonostante l'accanita resistenza degli statunitensi.

A nord-est di Saargemünd gli americani attentati sul fiume Blies offrono una fortissima resistenza. Truppe tedesche sono penetrate in Blieskrucken ed hanno tenuto la città malgrado i contrattacchi avversari.

Nella zona di Walheim formazioni di fanteria tedesche hanno occupato le alture situate a nord di Eppingen e di Urbach.

Fra la depressione di Wiesenburg ed il Reno sono falliti deboli attacchi degli americani a sud di Doerrenbach, a nord di Scheibenhardt ed a sud-ovest di Pickelberg.

Combattimenti locali a nord di Colmar non hanno portato a mutamenti nella linea del fronte.

Ai margini orientali di Budapest la battaglia continua furiosamente

Fronte orientale, 27 dic.

La grande battaglia di Budapest è ora al suo culmine.

La guerra che, giorno per giorno, si era avvicinata alla città, ne ha ormai raggiunto i margini e, fra le case dei quartieri occidentali, si combatte già dinanzi alle barricate cittadine, mentre i mucchi dei primi «Stalin» si sono affacciati nei sobborghi settentrionali.

Alla grande stazione di Buda si è, d'improvviso, fatto il silenzio. I sovietici di Manilovsky, con una puntata dal sud, hanno raggiunto e interrotto, presso Bürke, la ferrovia di Vienna, l'ultima grande strada ferroviaria che ancora restava a Budapest.

Dalla sera di Natale manca la luce in città e da due giorni la costruzione di sbarramenti antiaerei è divenuta febbrile.

Appelli incitanti alla lotta vengono lanciati senza interruzione dalla radio, mentre la popolazione pare si sia improvvisamente svegliata dal torpore rassegnato dei giorni scorsi, per fare massa contro il pericolo imminente.

La guerra si sente nell'aria, si respira, eccita i nervi di tutti, in un frenetico bisogno di sapere, di sapere dove sono, come comportarsi, cosa fare, mentre ad ogni ora nuovi battaglioni di lavoratori escono dai centri di reclutamento per scavare altri fossati, per alzare nuove barriere di cemento, per tendere altro filo spinato.

Uomini, cannoni, autocarri, carriaggi, affiano in cortei interminabili attraverso la città, di ritorno o in partenza verso i quartieri dove più acute è la minaccia.

Così da Pomaz a Csobanka, da Urom a Piliscsörsöedr, da Szentlidegkut a Budakeszi, da Torökbalint a Budafok, mentre popolazioni in fuga accorrono verso la capitale, in cerca di un rifugio che li protegga dalla marea giunta sino alle loro case d'oltre Danubio.

Mentre ad oriente della città i sovietici non hanno ancora tentato di investire le solide difese campali germaniche, limitandosi ad intensificare il fuoco delle loro artiglierie, l'attacco nemico si sviluppa violento a occidente dove le due punte della tenaglia nemica si sono incurvate verso Budapest, puntando sulle strade di rifornimento che le truppe magiaro-tedesche difendono strenuamente.

Il braccio meridionale di questa branchia che si avanza oltre la ferrovia Felsögalla-Buda è duramente impegnato ai margini di Budakeszi, di Törökbalint e fra Nagytetenì e Budafok, sulla sponda del Danubio, da una vasta manovra sul fianco.

Numerosi nuclei isolati combattono nelle retrovie nemiche intralciandone i movimenti.

Mentre sul rimanente del fronte magiaro-slovacco non si segnalano azioni di rilievo, in Curlandia continua violenta la battaglia contro il nemico che, su un fronte di oltre 100 chilometri, attacca furiosamente, con l'appoggio di migliaia di cannoni.

Il nemico, che alimenta di continuo le sue forze, non ha appoggiato a nessun risultato neppure nel sesto giorno della sua offensiva.

Nella zona di battaglia altri elementi di Milan due reggimenti corazzati sovietici sono stati annientati nel corso di una grande battaglia di corazzati, perdendo altri 111 carri, portando, così, a 334 il totale dei carri armati perduti dall'avversario dall'inizio dell'attacco.

Gandhi ha l'influenza

Berna, 27 dicembre.

La Reuter annuncia che Gandhi è affetto da una forma di tracheismo (infiammazione del canale respiratorio), in seguito ad un attacco d'influenza.

AVVISO

Da molte località, non escluse Torino, ci piangono lagnanze di lettori delusi che il nostro giornale più morbo in vendita in numero di copie insufficiente. Di particolare rincrescimento ci è motivo se dette lagnanze che a tal proposito portano dei commenti delle nostre naturali forze armate, ai cui fabbisogni non possiamo purtroppo rispondere se non in misura insignificante. Tentiamo ad accertare quanti ci onorano di tante critiche che La Stampa fa già tutto quanto sta in esse per venire incontro, compatibilmente con le gravi riduzioni intervenute nei quantitativi di carta accordatile, alla domanda del pubblico. E' stato fra l'altro, ridotta a zero la percentuale delle copie di ritorno delle edicole meno attive. E' stata ridotta a zero il numero delle copie di scarto. Se le assegnazioni carta non subiranno, nei nostri riguardi, ulteriori decurtazioni, procureremo di continuare a fronteggiare la situazione nel miglior modo possibile, pur a tener presente che esse difficoltà che si verificano in questo campo un qualsiasi come il nostro più difficilmente evitare di pagare le conseguenze.

LA TRAGEDIA GRECA

La conferenza si è svolta mentre crepitava la mitraglia

Ankara, 27 dicembre.

La conferenza di Atene si è svolta sia ieri che oggi fra lo scoppio delle bombe e il crepitio delle mitragliatrici che anche stamane hanno destato i cittadini di Atene. Il fuoco delle artiglierie, secondo le notizie giunte dalla capitale greca, è stato interrotto stamane per 45 minuti nei quartieri che dovevano essere attraversati dai delegati dell'«Elas», i quali sono giunti alla riunione con vari minuti di ritardo [illegible] il troppo tempo impiegato dai numerosi posti di blocco per il controllo dei documenti.

Churchill ha detto, tra l'altro, aprendo la riunione, che l'Inghilterra non vuole trarre vantaggi territoriali in Grecia nè vuole particolari situazioni dal lato commerciale, ma desidera soltanto la formazione d'un governo greco a larga base che rappresenti la nazione ed abbia una forza armata che possa garantire la libertà delle elezioni. Insomma, il solito disinteresse di Albione. Egli ha però insistito per l'accettazione delle condizioni poste giorni addietro dal generale Scobie. Dopo circa un'ora i rappresentanti «alleati» si sono ritirati, mentre i capi dei partiti greci hanno continuato fino a tarda sera le discussioni. Tutti i partecipanti alla riunione, compresi Alexander e Scobie, hanno dovuto depositare le armi prima di entrare nel locale del convegno.

In quest'atmosfera burrascosa la conferenza è giunta, secondo notizie dell'ultima ora, al suo termine, ma i risultati non sono ancora noti. Sarebbero state formulate delle proposte che si stanno attualmente esaminando.

Un punto sul quale pare sia stato raggiunto un accordo unanime è quello dell'istituzione della reggenza.

Il comunicato del Quartier generale delle forze alleate avanzate del Mediterraneo dice, intanto, che ad Atene ed al Pireo si continua a combattere e che le forze del gen. Zervas si stanno ritirando nell'Epiro di fronte alla superiorità di quelle dell'Elas.

Sui drammatici aspetti delle prime 24 ore di soggiorno di Churchill e Eden ad Atene si hanno i seguenti particolari. Il presidio del campo di aviazione a sud della città era stato considerevolmente rafforzato e intorno alle mura di cinta del campo erano stati piazzati dei carri armati a 50 metri di distanza uno dall'altro e altri [illegible] corazzati. Poco prima del loro arrivo, all'albergo «Britannia», sede del Quartier Generale del generale Scobie, sono stati scoperti nelle cantine com'è stato già reso noto, 750 Kg. di dinamite, già innestata e pronta per il brillamento. E' risultato che le cause di dinamite erano state collocate soltanto nelle ultime ore. La conferenza tra Churchill e gli esponenti della politica greca si è svolta in un fortino situato alla periferia della città. La stanza scelta per la conferenza non era illuminata che da una lanterna da minatori.

A Londra il viaggio di Churchill e di Eden ad Atene è stato accolto come una dura necessità, dovendo essere la crisi greca risolta nel più breve tempo possibile e con qualunque mezzo.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Nuove vittorie degli U Boote

Otto caccia e battelli scorta e due mercantili affondati, un trasporto di 14 mila tonn. ed un'altra nave silurati

Berlino, 27 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

La grande battaglia nel Belgio sud-orientale e nel Lussemburgo centrale continua ad aumentare di violenza. Nella zona a nord di Laroche si è svolta ieri una battaglia di grandi dimensioni fra mezzi corazzati. Con perdite minime da parte germanica, sono stati distrutti 70 carri armati della 3.a e della 7.a Divisione blindata americana.

Gli statunitensi, attaccando da sud-ovest e da sud, hanno tentato ancora, ma invano, di svincolare le loro formazioni strettamente serrate a Bastogne. Anche nel Lussemburgo centrale sono falliti nuovi attacchi nemici. Solamente nella zona ad occidente di Echternach l'avversario ha potuto guadagnar terreno localmente. L'elevato numero dei carri armati nemici distrutti e catturati ieri sul fronte occidentale, complessivamente 158, rivela l'asprezza dei combattimenti e la superiorità delle nostre armi corazzate.

Sul confine settentrionale dell'Alsazia-Lorena nostre truppe hanno fatto retrocedere ulteriormente il nemico in parecchi settori. A nord-est di Weissenburg è stato rastrellato il terreno antistante al Vallo d'occidente e una serie di località sono state liberate.

In violenti combattimenti aerei, durati tutta la giornata sulla zona delle operazioni, la caccia germanica ha abbattuto 35 aeroplani nemici. Poderose forze della nostra aviazione da combattimento e da battaglia hanno bombardato la scorsa notte il traffico dei rifornimenti del nemico.

E' continuato il fuoco delle nostre telearmi su Liegi, Anversa e Londra.

Nell'Italia centrale truppe tedesche ed italiane, con un attacco di sorpresa nella zona di Gallicano, hanno sfondato le posizioni americane ed hanno ricacciato verso sud per parecchi chilometri reparti della 92ª Divisione di fanteria degli Stati Uniti. Sono stati catturati numerosi prigionieri, in prevalenza negri. A nord-est di Faenza si è riaccesa l'attività locale.

Nella zona di Podgorica, a nord del lago di Scutari, podarose forze germaniche hanno protetto, fino al principio di dicembre, il fianco settentrionale delle nostre truppe provenienti dalla Grecia. Fratlanto gruppi preponderanti di banditi avevano bloccato la via della ritirata verso il nord. In duri combattimenti, continuati per varie settimane, le forze germaniche sono riuscite a respingere i banditi e ad aprirsi un varco attraverso le montagne del Montenegro. Nonostante le difficilissime condizioni delle strade, in una regione montuosa dapprima allagata e poi ricoperta dal ghiaccio, esse sono riuscite ad aprirsi la via combattendo e a congiungersi col grosso delle nostre forze nel Montenegro settentrionale.

In Ungheria nostre formazioni di sicurezza hanno frustrato un tentativo del nemico di attraversare il lago Balaton. Gli attacchi lanciati dai sovietici dalla zona di Stuhlweissenburg sono falliti.

Ad occidente di Budapest, nonostante la valorosa reazione delle nostre truppe, il nemico è riuscito ad ampliare le sue brecce verso nord-ovest e nord. Si combatte accanitamente al margine occidentale della città.

A nord dell'ansa del Danubio sono in corso combattimenti alterni. Nella zona di Salgotarjan si combatte alterne a brecce isolate.

**Davanti al nostro fronte in Curlandia si sono nuovamente infranti i grandi attacchi nemici. Le nostre divisioni, combattendo valorosamente, coi brillante appoggio delle formazioni aeree e dell'artiglieria controaerea dell'aviazione, hanno inflitto nuovamente al sovietici attaccanti una sanguinosa disfatta ed hanno distrutto 111 carri armati. I bolscevichi hanno così perduto dall'inizio della terza battaglia dif

"L'ALTARE DEL TEMPIO DELL'ARTE,,

Dopo lo spettacolo

II.

Verso la fine dello spettacolo si vide arrivare in scena un signore magro, alto, con una lunga chioma di capello duro, si reggeva male sulle gambe, urtava contro le quinte e i suoi occhi parevano due bottoni di stagno.

— Chi è quello lì? — chiesi a bassa voce a Larsky.

— Eh! Un amico del cicchetto, Nieliubov, il nostro pittore, un ingegnaccio, che quando non ha bevuto, sa anche recitare; un uomo finito...

Ad un tratto udii fra le quinte un rumore di passi seguito da un fracasso di sedie rovesciate. Accesi un mozzicone di candela e andai a vedere di che si trattava. Era quel briacone di Nieliubov che tentava di passare dietro il fondale del teatro. Vedendomi non si scompose, ma mi chiese tranquillamente:

— Che diavolo fate qui?

Gli spiegai in poche parole la mia situazione, mentre lui con le mani infilate nelle tasche dei pantaloni e oscillando fra le punte e i tacchi delle scarpe, faceva col lungo naso cenni di assenso. Ad un tratto parve perdere l'equilibrio, ma non tre passi in avanti ritrovò la verticale, e disse:

— E perchè non venite da me?

— Ci conosciamo così poco!

— Sciocchezze, andiamo!

Mi prese sotto braccio, e così si andò a casa sua. Da quel momento fino alla fine della mia avventura teatrale fo divisi con lui la sua angusta stamnuccia semibuia, che egli aveva affittato da un ex-commissario di polizia rurale. Quell'avventizzato, fatto oggetto del disprezzo di tutta la compagnia era in fondo un mite e buon uomo, di sentimenti delicati e un eccellente compagno. Portava nell'anima una dolorosa ferita causatagli da una donna. Io però non giunsi mai a conoscere tutta la storia. Spesso quando aveva bevuto, tirava fuori dalla sua sacca da viaggio un ritratto di una donna nè bella nè brutta, un po' strabica e con un nasino impertinente e aria da provinciale. Qualche volta baciava quel ritratto e lo stringeva al cuore, e qualche altra lo buttava per terra o ci sputava sopra. Per aiutare lei, si era fatto dare un prestito dal regista, e perciò era rimasto legato in una specie di dipendenza servile che non era facile sempre. Guadagnava qualche cosa aiutando il pittore di insegne del paese, ma se Lara-Larsky lo avesse saputo ne avrebbe fatto una questione di dignità artistica.

Il padrone di casa, il commissario a riposo, era un uomo grasso e bonaccione. La mattina e la sera, dopo che avevamo preso il tè da lui ci riportava il samovar pieno di acqua calda e una teiera coi fondi dei tè e pane nero a volontà, cosicchè non soffrivamo mai la fame. Dopo il sonnellino pomeridiano, il commissario usciva di casa in veste da camera, e con la pipa in bocca si metteva a sedere presso la porta. Anche noi prima del teatro ci sedevamo accanto a lui, e la conversazione si aggirava sempre sui medesimi argomenti: i suoi rapporti di ufficio, l'ingiustizia dei superiori, la camorra infame dei colleghi. E ci chiedeva consiglio circa un ricorso che intendeva pubblicare sui giornali della capitale per far rifulgere la sua innocenza, e far sì che il governatore, col vice-governatore, l'attuale commissario-capo e quella canaglia del commissario del secondo mandamento, cagione prima di tutti i suoi guai, fossero destituiti.

Qualche volta dopo lo spettacolo passeggiavo per il giardino insieme con Nieliubov. In mezzo al verde cupo spiccavano i tavolini candidi sui quali ardevano tranquille le candele protette dalle campane di vetro. Donne e uomini conversavano lietamente e la ghiaietta scricchiolava sotto i piedi femminili ben calzati...

— Sarebbe un bel fatto se si trovasse qualche cosa da sbafare — disse una volta Nieliubov con la sua voce da basso, e mi guardò di sottecchi maliziosamente.

Io non avevo di queste velleità. Ho sempre avuto ripugnanza per l'ignobile tendenza degli attori di terz'ordine, a intrufolarsi in pranzi e colazioni, per quegli occhi umidi da cane affamato, per quella forzata disinvoltura, competenza gastronomica, e smaccata cortesia che fa i convitati sogliono mostrare. Ma più tardi avendo imparato a conoscere meglio Nieliubov, mi persuasi che egli aveva scherzato. Era invece un originale e a suo modo delicato e orgoglioso.

Ma capitò il caso curioso e un po' vergognoso per il quale dovemmo proprio scroccare; ed ecco come:

Uscivamo insieme dal cameriino, ultimi dopo finito lo spettacolo, quando ad un tratto vediamo sbucare fra le quinte un certo Altschiller, ricco ebreo, giovane e grassoccio, tutto anelli catene e ciondoli, che ci viene incontro sbuffando:

— Oh, povero me, è mezz'ora che corro... Non avete veduto per caso la Volkova e la Boguciarskaia?

Noi le avevamo vedute difatti, subito dopo calato il sipario, andarsene in compagnia di alcuni ufficiali dei dragoni, e ci facemmo un dovere di informarne Altschiller. Egli si prese la testa fra le mani, e cominciò ad andare su e giù per il palcoscenico:

— Ma che modo di fare! E io che ho fatto preparare tutto... Darmi l'appuntamento e poi... Come la chiamereste voi questa azione, signori?

E noi zitti.

Egli fece qualche altra evoluzione per il palco e poi si fermò, si grattò nervosamente una tempia e disse deciso:

— Signori, fatemi la cortesia di venire a cena con me.

Rifiutammo.

Ma che! Non ci fu modo di spiccicarlo. Si aggrappava ora a me ora a Nieliubov, ci stringeva le mani, ci supplicava, e ci giurava che lo faceva per amore dell'arte.

Nieliubov alla fine si arrese.

— Be', insomma bisognerà che andiamo.

Il mecenate imprevisto ci condusse sulla terrazza, anzi... se il posto più in vista, ci invitò a sederci, e si dette un gran da fare per dare ordini e correre dietro ai camerieri. Per il buon esempio, cominciò con un bel bicchierino di doppio Kümmel.

— Un cetriuolo? Dell'acquavite? Vi prego di non fare complimenti. Servitevi a vostro piacere. Gradite del boeuf Stroganov? Qui lo fanno in modo superlativo. Pane... Cameriere!

Fece grande onore ad un bel pezzo di carne arrosto quale da molto non gustavo. Mi si chiudevano gli occhi. La terrazza coi suoi lumi, il fumo del tabacco, il brusio delle conversazioni, pareva che svanisse nella nebbia, mentre io sentivo ancora ripetere:

— Prego, signori, non fate complimenti. E' tutto per amore dell'arte!!!

Nina Romanowski

FINE.

TEATRI

«Francesca da Rimini» di Zandonai al Teatro del Popolo

Oggi, cominciando alle 16 precise, va in scena al Teatro del Popolo, la *Francesca da Rimini*, dramma di Gabriele D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai. L'opera, in quattro atti, fu rappresentata per la prima volta nel 1914 al Teatro Regio di Torino e ottenne un buon successo, che nelle molte repliche in tutte le città d'Italia e in parecchie città d'Europa e d'America crebbe e si serbò costantemente caloroso. Ed è ancora la più fortunata opera del compositore roveretano, mentre *Conchita*, *La via della Finestra* e *Giulietta e Romeo* riscuotono meno frequentemente, e altre son quasi del tutto scomparse. Non occorre perciò ripresentare la *Francesca* al pubblico torinese, che ben la conosce, e sa che i pregi consistono, oltre che nella dignità davvero rara del libretto e nell'interesse dell'azione passionale e scenica, nella nobiltà proporzionate musicale, nella compostezza degli elementi melodici e armonistici, nella gran cura dell'istrumentazione vivida e colorita. Concertata e diretta dal M.o Nino Castagnino essa avrà ad interpreti principali: Carla Castellani, protagonista, Luigi Montesanto nella parte dello Sciancato, Renzo Pigni in quella di Paolo, Alfredo Tedesco in quella di Malatestino; inoltre la Samaritani sarà impersonata da Lia Laura, Osasio da Antonio Gitella, Biancofiore da Nerina Ferrari.

Sullo schermo

«Il segreto della felicità», di A. Berthomieu.

I signori Jouvenel non lasciano permettere, per i principi morali da essi praticati, che il loro unico figlio, educato naturalmente con rigorosità rispondente a tali principi, conviva con una ragazza dalla quale ha persino avuto, da cinque anni, un bambino. Per i rimproveri, le minacce verso il figlio degenere terminano al momento in cui il signor Jouvenel, pensa, e le signora Jouvenel dopo, e ognuno all'insaputa dell'altro, vengono a conoscere il segreto per cui tutti gli operai lavorano a turni avvicendati che, come gli appartenenti al Lo gruppo dagli stabilimenti siderurgici e di metallurgia ferrosa e non ferrosa, non ne avevano fruito prima d'ora per tali operai il lavoro notturno viene compensato con la maggiorazione del 15 per cento.

Per tutti gli altri operai, non lavoranti turno avvicendato, la maggiorazione di paga per il lavoro notturno è stabilita nel 25 per cento.

Resta naturalmente invariata la norma che contrario emissione 10 luglio 1936 per gli operai dell'industria meccanica, metallurgica ed affine, e del contratto nazionale 26 aprile 1936 per gli operai degli stabilimenti siderurgici, la quale stabilisce che, agli effetti della maggiorazione di paga per il lavoro notturno, debbansi considerare diurne le *dodici ore successive all'inizio del turno di lavoro del mattino*.

Altra modifica contenuta nello stesso art. 4 del Decreto, pensiamo periodo, è costituita dalla cumulabilità delle maggiorazioni di paga in caso di lavoro straordinario compiuto in ore notturne. Pertanto, con la nuova disposizione, agli operai che lavorano regolarmente tornano normale di 8 ore, quando siano comandati a lavorare in ore soprapletive rientranti nel periodo di lavoro notturno, oltre la maggiorazione di paga per il lavoro straordinario compete pure la maggiorazione stabilita per il lavoro notturno.

Ha tenersi presente che, ai sensi del 1.o capoverso dell'art. 6, la percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario festivo e notturno va calcolata anzichè nella paga base come stabilito dai vecchi contratti, *sui guadagni effettivi orari (minimi, assolutamente realizzati nel periodo di paga in corso)*.

Riunione di dipendenti di Enti pubblici

I dipendenti degli Enti pubblici ecclesiastici parrocchiali statali ed Enti locali sono convocati per oggi 28 dicembre corr. alle ore 14 nel salone della Casa del Lavoratore, corso Galileo Ferraris 2, Terranno per discutere importanti problemi che interessano la categoria anche in riferimento allo schema dello statuto dell'Associazione Generale.

L'OSCURAMENTO
dal 26 al 31 dicembre
è dalle 17,15 alle 7,20

La vedova della M. O. Santoro derubata in un negozio

Mentre in un negozio di via Roma la signora Piera Santoro, vedova della Medaglia d'oro Enrico Santoro, faceva alcune compere, veniva derubata di una borsetta contenente alcune centinaia di lire, un anello, una collana ed alcuni altri oggettini di valore affettivo. Ma ciò che più ha addolorato la signora è stata la scomparsa, insieme ai valori, di alcuni documenti che le erano particolarmente cari, come il brevetto di Medaglia d'oro del marito, due libretti di pensione, la tessera di Medaglia d'oro ed altri documenti personali fra cui le due ultime lettere che il marito le inviò dal fronte prima della sua eroica morte. La signora, che nel luglio scorso ha perduto sotto un bombardamento la casa ed ogni suo avere, desidererebbe rientrare in possesso almeno dei documenti succennati. Colui che se è venuto in possesso faccia almeno questo opera buona, consegni ai nostri uffici i documenti della signora Santoro.

Doccia fredda in Pretura per aver consigliato un bagno

Il manovratore Gaudenzio Forzio Vermino del fu Giuseppe, l'11 marzo scorso era di servizio su una vettura tranviaria della linea n. 8. In piazza Emanuele Filiberto salì «al tram certo Carlo Chiappo del fu Primo, d'anni 57, il quale, essendosi fermato nella piattaforma anteriore, in dal Forzio invitato a spostarsi per non impicciare coloro che dovevano salire, il Chiappo, seccato, rispose che erano affari suoi, e che a lui, tecnica conduttore il tram e non a dar consigli. E avendo replicato il tranviere come l'insolente stesse meritava, il Chiappo, acceso d'ira, prorompe in contumelie e finalmente diede al Forzio il vituperio «cornuto». Il fare un bagno il predetto tranviere per allora non fu mai una giunta alla formata di via S. Francesco d'Assisi angolo via Garibaldi: visto un rentrollore, onde a riferirgli l'accaduto provocando l'identificazione dell'oltraggiatore identificato, denunciato e rinviato a giudizio per oltraggio a pubblico impiegato incaricato di pubblico servizio, il Chiappo, reso contumace, è stato condannato dal Pretore dott. Pucci (P. M. avv. Luise; dif. avv. Borghetto; cancelliere Zegna) a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

CRONACA CITTADINA

Cottimo, apprendistato e lavoro straordinario nel decreto per i metalmeccanici

Sulla nuova regolamentazione del lavoro nelle industrie metalmeccaniche, stiamo già stati in grado di partecipare ai lettori numerose primizie. Vigilamo ora rispondere ad altri quesiti di lavoratori, valendoci ancora largamente delle istruzioni precisate dal commissario nazionale dei metalmeccanici, in occasione della sua recente visita a Torino.

Sono interessanti le norme che regolano l'apprendistato: sono state fissate le paghe di assunzione sotto i 18 anni e fra i 16 e 18 anni, gli scatti di anzianità semestrali sono però determinati, riguardo la differenza fra tali minimi di prima assunzione e la paga dell'operaio qualificato per il numero dei semestri di apprendistato stabiliti dal contratto 14 giugno 1942 per la disciplina del tirocinio, in rapporto al titolo scolastico conseguito. Va tenuto presente che per gli apprendisti i quali frequentino, al momento dell'applicazione delle nuove paghe, di una retribuzione superiore, gli scatti semestrali successivi, dovranno essere computati fra tale maggiore paga di fatto percepita e la paga dell'operaio qualificato.

Per le tariffe di cottimo, dato che l'indennità di presenza e la maggiorazione di paga dei dieci per cento per le ore straordinarie fra le 40 e le 48 ore settimanali, prima corrisposte extra cottimo, non si complicamento nella paga a regime a gravare della spesa di cottimo, ne conseguono che debbono essere proporzionalmente aumentate tali tariffe.

Non meno interessanti sono le disposizioni concernenti il lavoro straordinario, festivo e notturno.

Con la fissazione delle maggiorazioni del 25 per cento per lavoro straordinario, del 50 per cento per il lavoro festivo e del 15 per cento e 25 per cento per il lavoro notturno, rispettivamente avvicendato e non avvicendato, viene ad essere in linea di massima adottato per gli operai lo stesso trattamento stabilito, in materia, dal contratto nazionale degli impiegati dell'industria.

E' opportuno altresì far rilevare come il maggior disagio connesso al lavoro notturno, di natura pienamente riconosciuto anche quando tutti gli operai lavorano a turni avvicendati che, come gli appartenenti al Lo gruppo dagli stabilimenti siderurgici e di metallurgia ferrosa e non ferrosa, non ne avevano fruito prima d'ora per tali operai il lavoro notturno viene compensato con la maggiorazione del 15 per cento.

Per tutti gli altri operai, non lavoranti turno avvicendato, la maggiorazione di paga per il lavoro notturno è stabilita nel 25 per cento.

Resta naturalmente invariata la norma che contrario emissione 10 luglio 1936 per gli operai dell'industria meccanica, metallurgica ed affine, e del contratto nazionale 26 aprile 1936 per gli operai degli stabilimenti siderurgici, la quale stabilisce che, agli effetti della maggiorazione di paga per il lavoro notturno, debbansi considerare diurne le *dodici ore successive all'inizio del turno di lavoro del mattino*.

Altra modifica contenuta nello stesso art. 4 del Decreto, pensiamo periodo, è costituita dalla cumulabilità delle maggiorazioni di paga in caso di lavoro straordinario compiuto in ore notturne. Pertanto, con la nuova disposizione, agli operai che lavorano regolarmente tornano normale di 8 ore, quando siano comandati a lavorare in ore soprapletive rientranti nel periodo di lavoro notturno, oltre la maggiorazione di paga per il lavoro straordinario compete pure la maggiorazione stabilita per il lavoro notturno.

Ha tenersi presente che, ai sensi del 1.o capoverso dell'art. 6, la percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario festivo e notturno va calcolata anzichè nella paga base come stabilito dai vecchi contratti, *sui guadagni effettivi orari (minimi, assolutamente realizzati nel periodo di paga in corso)*.

Riunione di dipendenti di Enti pubblici

I dipendenti degli Enti pubblici ecclesiastici parrocchiali statali ed Enti locali sono convocati per oggi 28 dicembre corr. alle ore 14 nel salone della Casa del Lavoratore, corso Galileo Ferraris 2, Terranno per discutere importanti problemi che interessano la categoria anche in riferimento allo schema dello statuto dell'Associazione Generale.

L'OSCURAMENTO
dal 26 al 31 dicembre
è dalle 17,15 alle 7,20

La vedova della M. O. Santoro derubata in un negozio

Mentre in un negozio di via Roma la signora Piera Santoro, vedova della Medaglia d'oro Enrico Santoro, faceva alcune compere, veniva derubata di una borsetta contenente alcune centinaia di lire, un anello, una collana ed alcuni altri oggettini di valore affettivo. Ma ciò che più ha addolorato la signora è stata la scomparsa, insieme ai valori, di alcuni documenti che le erano particolarmente cari, come il brevetto di Medaglia d'oro del marito, due libretti di pensione, la tessera di Medaglia d'oro ed altri documenti personali fra cui le due ultime lettere che il marito le inviò dal fronte prima della sua eroica morte. La signora, che nel luglio scorso ha perduto sotto un bombardamento la casa ed ogni suo avere, desidererebbe rientrare in possesso almeno dei documenti succennati. Colui che se è venuto in possesso faccia almeno questo opera buona, consegni ai nostri uffici i documenti della signora Santoro.

Non sette, ma otto domande

Il vocabolario delle sigle si arricchisce una nuova, coniata per indicare l'unificazione dei vari Enti, dell'agricoltura. Alludiamo a l'U.N.S.A.

All'Unione Nazionale Scrivi Agricoli di Torino, l'otto dicembre, un gruppo di capi-ufficio comunali si rivolgeva da queste colonne sette brusche domande. Alle quali l'Ente Provinciale contrapponeva sette risposte.

Non vogliamo entrare nel vivo della polemica, nè avocarcene una facoltà arbitrale.

Ci consentiamo tuttavia la libertà di un corollario, perchè una leggera sfasatura, emersa di un impiegato di ufficio accertamenti agricoli, ci pone un'altra domanda. L'ottava.

E' una domanda accorata, come può essere quella che esprime le miserie materiali della vita, cui la bassa statura dello stipendio non riesce a fronteggiare. Sulla questione lacrimevole della retribuzione questo giornale ha per lo meno il merito d'aver interloquito più d'una volta. Riepiloghiamo ciò che scrivemmo.

«Stampa Sera» N. 78: Gli Uffici agricoli comunali: «L'idealista che alibini le responsabilità dell'impiego alla leggerezza della retribuzione appartiene forse al passato. La sua figura oggi non può sopravvivere, perchè se anche in più di un'anima ognora albeggiano sentimenti di disinteresse personale e di abnegazione, essi sono tuttavia obnubilati dalla realtà della vita che pone duri imperativi ed ardui adattamenti.

Stipendi che oscillano intorno alle 1.500 lire mensili sono da ritenersi disarmonici da ogni valutazione dei casi salienti della vita e motivi predisponenti alla peggiorazione. Quando lo stipendio non dà la sufficienza economica, la diligenza è stimolata.

«La Stampa» 27-VI-1944: Pisani obbligazioni aminussi e Uffici Comunali: «Limitato il numero degli Uffici, la selezione del personale, sul metro della moralità e della competenza, sarebbe automatica a patto tuttavia di perseguire il suo trattamento economico alle spietate esigenze della vita, giacchè in ogni impiego e in ogni lavoro motivo di azione è il guadagno».

«La Stampa» 30-VI-1944: Gli Uffici Agricoli Comunali: «Ogni individuo porta nel compito a mandato i vizi e le virtù della propria natura e ciascuno potrà essere abile, ma non sarà mai volenteroso se la retribuzione, disgiunta dal costo della vita e proporzionale, non sarà tale da indurre — come ogni indure — la stanchezza nell'animo e la pigrizia nella volontà».

Dunque sei mesi fa noi scrivemmo quello che l'igiene signora oggi commenta e lamenta.

Non possiamo essere di conseguenza insensibili, alla sua amarezza.

Nel riportare tuttavia i frammenti già editi del nostro punto di vista le dimostriamo che quella sua amarezza percorrenano e che ci sentiamo perciò sciolti dall'obbligo morale di ritornare sull'argomento. Perchè sappiano che a superare un ostacolo, a rovesciare una ineluttabile, a varare un rimedio non può sempre bastare un articolo di giornale. Più non basta, Gran Dio, consigliare! I sempi sono quelli che sono e gli ostacoli più grandi che mai.

be

Le saponette, dono di Natale non sono giunte agli interessati

Una telefonata anonima offriva alcuni giorni fa ad una importante ditta torinese delle saponette, che avrebbero potuto servire quale dono di Natale per i dipendenti. Il proprietario della ditta accettava e ne ordinava l'invio. Ora avvenne che mentre il fattorino della ditta, tale Ettore Oravero fu Bernardo, trasportava sul suo veicolo le casse contenenti le saponette, ora fermato da due agenti di P. S. di Monviso, che lo accompagnavano in Questura per chiarire la provenienza e la regolarità del commercio. Interrogato dal dottor Smirne, il Oravero dichiarava di avere acquistato le saponette da un amico per L. 24,000 e le consegnava alla ditta a lire 30 ciascuna con il guadagno di circa il cento per cento.

Incursione nemica sull'abitato del centro

Una giovane uccisa e altre due persone ferite - Il Capo della Provincia visita i famigliari delle vittime

Alle ore 5 di ieri notte un aereo nemico ha lanciato tre bombe nel centro della città, colpendo un caseggiato di abitazione popolare, causando la morte di Quartero Angela, di anni 22, ed il ferimento di altre due persone, nonchè danni alle abitazioni del caseggiato stesso.

Nelle prime ore del mattino si è recato sul posto il Capo della Provincia che ha presentato le condoglianze alla famiglia Quartero ed ha visitato alcune delle abitazioni colpite.

Non si riesce a capire bene quali risultati gli anglo-americani credano di conseguire con queste azioni isolate, che non danno al loro sforzo bellico alcun contributo effettivo e si limitano a procurare la morte di innocenti persone. Se il nemico crede di distogliere l'attenzione della popolazione delle grandi incognite che per essa presenta l'attuale aspetto della situazione politico-militare con delle divagazioni, si sbaglia di grosso. Per ogni bomba indiscriminata, che colpisce con cieca e stupida furia degli innocenti ignari, i propositi si rafforzano, non certo si intiepidiscono.

Con l'occasione vogliamo richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla stretta necessità che tutte le luci (diciamo tutte) siano assolutamente oscurate durante le ore notturne. Qualsiasi chiarore diventa, in caso di incursione, una indicazione per il nemico. Cooperino tutti con comprensione e diligenza agli ordini impartiti dalle autorità e ribaditi più volte.

STATO CIVILE

Nati 26 - Morti 21 - Matrimoni 20

Milanino Rosa m. Marcheno, a. 65, da Corato, casal., v. V. Tevia 9 - **Pirone Eugenio**, a. 81, da Sassari, impier., v. Vanchiglia 32 - **Fratticioni Amanda** v. Giorgi, a. 82, da Perugia, casal., s. Pianfei 3 - **Boda Giovanni**, n. 67, da Carosio, vend. ambul., v. Leini 53 - **Villa Giuseppe**, a. 86, da Robbiati, arrotin., str. S. Ubo 300 - **Zanoletti Maria** v. Giovanoli, a. 80, da Castelnuovo di Verona, casal., str. Val San Martino 7 - **Curti Magno**, a. 74, da Torino, pension., v. Stradella 153 - **Comunio Virginia** v. Cavallo, a. 87, da Scalotta, casal., v. F.lli Carle 37 - **Bassi Giuseppe**, a. 81, da San Jose, uff. superiore, medico, viale E. Thover 9 - **Garbiani Adriana** m. Gattarelli, a. 30, da Firenze, casal., Op. Molinette - **Carlomagno Rachele**, a. 24, da Potenza, Ausiliaria - **Vicca Maria** m. Peyrani, a. 63, da Pinerolo, servit. soria, Ricovero Mendicità - **Gattino Teresa** in **Rossi**, a. 53, da Torino, casal., Op. Molinette - **Eredi Agostino**, giorni 20, da Chivasso, Osp. Infantile - **Scandiuzzi Luigi**, a. 47, da Feltzano, impiegato, Ausiliaria - **Schiavo Salvatore**, a. 55, da Caserta, sottuff. Milizia, Cimitero Generale - **Cristiani Gino**, a. 53, di Alessandria, casco, Op. Molinette - **Varesio Albina**, a. 30, da Frinco, mercantile, Osp. S. Vito - **Cirillo Andrea**, a. 9, da Sturago, Osp. Infantile - **Carlevalo Giuseppe**, a. 60, da S. Giorgio, pension., Osp. Molinette - **Migliore Gio. Battista**, a. 78, da Torino, pensionato, FF. SS., Ricovero Mendicità - **Gay Secondo**, a. 47, da Torino, cameriere, Osp. Sanatorio.

Oggi alla Radio

8.30-10.30: Trasmissione per i lavoratori agricoli - 11.40: Notiziari in lingue estere - 12: Orchestra Mirella Freni - 12.30: Orchestra diretta dal maestro Zeme - 13.30: Armonie moderne - 13.40: Danze sull'aia - 14.20: Radio soldato - 16: Trasmissione per i bambini - 17.40: Saluti ai lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Trasmissione dedicata ai mutilati e invalidi di guerra - 19.25: Concerto del violinista Enrico Pisanzelli - 20.30: Complesso diretto dal maestro Filanti - 20.50: Musiche in ombra - 21: Conversazione - 21.15: «Una furtiva lacrima», radiocommedia in due tempi di Mario Andreino, musica di Gaetano Donizetti, regia di Claudio Fino - 22.25: Carnovale

COLOSSEO: I bambini ci guardano Orario Spett. 14.30 - 17.30 - 19.30. ASTRA: «Le vittime di Norwich» LUX: Carnevale d'amore con Dora Römar Filmunione. Ult. 18.45.

CARNEVALE D'AMORE
il FILM di TUTTE le RISATE
e di Tutte le Risate
continua a polverizzare al Lux con un crescendo veramente eccezionale di ilari consensi. E' una delle più indovinate creazioni comiche, con sorprese a getto continuo, pirotecniche con gaia disinvoltura in una cornice di eleganze e di bellezze quali può dare soltanto uno spettacolone film di lusso, allestito con ricchezza d'ogni genere e di mezzi.

E' un capolavoro filmunione.

MICHELE MORGAN - C. BOYER in DELIRIO
oggi all'Ambrosio
Un tema ardito che vela fra le pieghe del suo inconsueto svilupo drammatico elementi di singolare commozione e di profonda umanità. *Charles Boyer* e *Michèle Morgan*, diretti da *Marc Allegret* sono i protagonisti ammiratevoli. Il *Delirio* è il film che susciterà il più acuto interesse per la sua trama e la straordinaria preparazione della coppia maschile che ad essa dà anima e vita.

Imminente al VITTORIA
Lida BAAROVA in «PERICINITA'»
Vergilia è il film denso che narra la drammatica vicenda di una donna sfuggita alle insidie d'un mondo malvagio e salvata dall'umana tenerezza di un grande amore. L'arte, la sensibilità, la bellezza d'una grande interprete, *Lida Baarova*, conferiscono insuperata attrattiva all'originale, impeccabilmente svolto dal regista *Otokar Vavra* in una cornice scenica suggestiva. (Ete).

Oggi al NAZIONALE
RAGAZZE SOLE
Lo scabroso tema trattato dal commediografo Jacques Deval con occhi delicati e profondo sentimento di persona umanità. Il film ha saputo rendere il difficile assunto dell'uomo di teatro, creando, intorno alla speciale atmosfera, il suo modello femminile alla scrivia, un senso di pietà e di poesia che attenua e smorza l'inevitabile crudezza delle tinte.

IL PICCOLO MICHEL ALAIN
Raimu - Francoise Rosay - Alermo
sono i magnifici interpreti del «Segreto della felicità». Il film che ha assicurato al Cinema Doria il primato dei successi cinematografici. Chi non aveva visto questo film, poteva non credere che lo avessero proiettato per oltre un anno nei più importanti cinematografi di Parigi.

IMMINENTE
riapertura dell'ELISEO
una dei più simpatici locali della città, lavorito di ritrovo rinomato presso un vastissimo pubblico. Tale riapertura avrà luogo sabato 30 dicembre, col grandioso film *L'amazzone espresso*, in 3a visione cosmopolitana col Torino.

TORINO - IDILLIO A MAJORCA
Il bel film d'amore, che si svolge in un'isola di sogno, continua a proiettarsi con vivo successo.

TRIONFA AL COLOSSEO
il meraviglioso caleidoscopio *I bambini ci guardano* il cui successo strepitoso richiama sempre nuove folle a commuoversi e ad ammirarsi.

Segnale la Cronaca

REGALATE PER LE FESTE
soltanto apparecchi scrupolosamente selezionati e provati dall'esperienza di un esperto tecnico, che vi possono liberare dal timore di un cattivo acquisto.

La Ditta Ing. C. Caviasinchi, *via Pietro Micca 5 - Tel. 45-560,* vi fornisce *il meglio delle migliori marche* in: frigoriferi, radio, lavatrici, cucine, forni, fornelli, stufe, lucidatrici, aspirapolvere, tostapane ed ogni apparecchio elettrico utile per la casa. *Riparazioni radio qualunque marca*

I OROLOGIERI DI TORINO
e Provincia chiedano il **Tingeleone** al prezzo attuale inviatore, e, qualora egli ne fosse sprovvisto, alla *Ditta Ferrero* (via Mantova 35 - Telef. 22-447) che dispone del l'assortimento completo dei 47 Colori fabbricati per questo ottimo Colorante.

CUCINE, SALOTTI
Visitate i recentissimi modelli di nuova speciale lavorazione. Un vantaggio in tutti i tipi. *Prezzi di assoluta concorrenza.* Preventivi gratuiti **Mobilificio Roma - Bertrallini 16.**

MAGO DELLE SCARPE
allunga, allarga, stringe, tinge, rimoderna calzature in sci. Compra vende scarpe, stivali, vestiti d'occasione. Via *Stampatori* 15 F.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 16: «Francesca da Rimini» di Zandonai.
CARIGNANO: ore 17: Compagnia e Bianti alla ribalta», con la fiaba-rivista «Non c'era una volta» di Dani-Pid-Ego.
SALONE DE «LA STAMPA» (piano terreno): Mostra di disegni per libro del pittore P. A. Curlazzo: ore 10-12,30; ore 14-17
MOSTRA. — «Operando, combattendo, risorgeremo» - Piazza S. Carlo 136: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: La locandiera (di Goldoni) Ferdi, Falconi, Valenti, U. 19.
AMBROSIO: «Delitto con Michele Morgan, Charles Boyer, Ult. 18.45
CORSO: «Addio amore» con Rolando Lupi e J. Laurent, Ult. 18.30
SUPERCINEMA: Il perduto amore (a colori). Cristina Söderbaum.
NAZIONALE: Ragazze sole (Darrieux). Vietato ai minori di anni 16
TORINO: «Idillio a Majorca» con A. Colombo. Ap. 15. - Ult. 19,30.
DORIA: «Il segreto della felicità»
ALPI: «Musica proibita» Gobbi
ASTI: «Squadriglia bianca» con Marcello Lotti e Claudio Gora.
AQUILA (ex-Regina) «Fedeltà bianca» con Olly Holzmann.
IMPERIALE: «Casa paterna» Leander e Varietà ore 15,40, 18,40
MILANO: «Missen-Scianara»
Rubino: «Ponte infinito» e Var.
ODRA: La cieca di Sorrento. Var.
ADUA: «Disco 5, 413» e Varietà.
Sociale: Cavalcata fra due mondi
PO: La vale dei diavoli (succ.)
Moderno «L'ombra del nulla» e V
FREJUS: «5 milioni in cerca d'erede» e Var. 15,40 e 18,40
PALERMO: «Verso l'amore» con Kristina Söderbaum (successo).
Brescia: Collana principessa; Var.
ROMANO: «Partire» e Compagnia della Riviera Italiana.
ECCELSIOR: «Bibbietta domatrice» a cominciare.

Pavolini fra i soldati della Divisione «Littorio» e fra i minatori della Cogne

Aosta, 27 dicembre.

Nel proseguire la sua visita ai presidi di alta montagna della Brigata Nera «Emilio Piscot», il Segretario del Partito si è recato altresì in numerosi presidi di Alpini della Divisione «Littorio» che difendono i confini della Patria, recando loro il saluto del Duce ed i doni di Natale.

Salito alle miniere della «Cogne», Pavolini ha trascorso una serata in mezzo ai minatori ed alle loro famiglie, parlando loro tra fervide invocazioni al Duce.

Ha presenziato, inoltre, in Aosta, ad un concerto di fabbrica, presenti anche migliaia di operai. Il Segretario del Partito, che era accompagnato dal Capo della Provincia e da tutte le autorità politiche e militari italiane e germaniche della provincia, ha tenuto rapporto ai fascisti repubblicani di Aosta e ha visitato il Fascio di Ivrea.

Al Federale Tognoni, comandante della Brigata Nera «Piscot» il Segretario del Partito ha espresso il più vivo compiacimento.

Azioni terroristiche di aerei nemici nel Bresciano

Un gruppo di donne colpito Sette morti e dieci feriti

Brescia, 27 dicembre.

Varie località della provincia di Brescia sono state, nei giorni scorsi, attaccate da caccia-bombardieri nemici che hanno effettuato terroristiche azioni di mitragliamento e di bombardamento.

A Bagnolo Mella un gruppo di donne, che attendeva presso una macelleria la distribuzione della carne, veniva colpito in pieno. Si deplorano 7 morti e 10 feriti.

A Prabalbino alcuni furieri restavano feriti per il lancio di spezzoni effettuato contro un casolare, in aperta campagna.

Sport benefico

Un nuovo incontro fra granata e bianconeri

Domenica prossima si svolgerà un nuovo incontro di calcio fra Torino e Juventus, a carattere benefico.

Come già domenica scorsa, l'incontro avrà luogo allo Stadio Mussolini.

BORSE

TORINO 27 dicembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 9%	102 —	102 —	Stet	5100	5100
Rend 5%	144 —	142 —	Ipos	1450	1450
» i. p.	94 25	94 —	Marell	800 —	800 —
Rend 3%	107 25	106 50	Fiat	3850	3850
» i. p.	107 75	107 75	Isotta	975 —	975 —
Redim	109	109	Savigl	3035	3022
» i. p.	109 25	109 75	Ceh	1495	1495
Redim	107 —	106 25	Ansel	900	895 —
» i. p.	108 50	108 50	Mone	1380	1380
B. T.	100 —	100 —	Ambr	1300	1275
» 1a 1	120 —	108 50	Iliva	140 —	140 —
» 2a	108 50	108 50	Ansal	595 —	595 —
» 3a 1	108 50	108 25	Borg.	10 500	10 500
» 3a 2	102 25	102 50	Tibe	2975	2950
5% 43	106 25	106 25	Olon	2850	2850
5% 44	106 —	106 —	Fisac	1450	1450
Cr. F.	537	537 —	Ele	1200	1200
Istit.	570	577 —	Cemar	975 —	975 —
Imm.	1130	1130	Param	2000	2000
Ist 4,5%	1100	1049	Lanza	2000	2000
Toro 3,5%	560	565 —	Anic	595 —	592 —
3,5% 36	558 —	559 —	Rotte	560 —	559 —
3,5% 37	558 —	555 —	Mont. p	2140	2140
4%	695 —	695 —	Mont. r	1195	1190
4%	705 —	705 —	Mont.	1195	1190
A. Aos	14 000	14 000	Ag. G.	2000	2000
Mont.	3500	3500	Zucch	1775	1800
Mont.	2500	2500	Saiag	920 —	920 —
S.A.I.	1200	1200	Westi.	3000	3000
Toe S.	1350	1350	Gilard	630 —	630 —
Bastia	3000	3000	Frigi	970 —	970 —
Italgas	108 —	103 50